

La vera storia del medico di Dio

di Francesco Iodice

Ci sono più sciocchi che furbi al mondo,
colui che inganna troverà sempre
chi si lascia ingannare.

N. Machiavelli, Il Principe

Dall'antico amico Carlo Iuliano, piccolo (di statura) ma grande e paziente stratega, addetto-stampa del Calcio Napoli per ben 32 anni (chi altri avrebbe potuto sopportare per questo infinito tempo uno come Corrado Ferlaino?) abbiamo recentemente ricercato un manoscritto olografo e anonimo sulla vita del medico di Dio, alias Francese Mauro da Casoria. Si tratta di quattordici piccoli fogli, formato 14x9 – ritrovati casualmente durante i lavori di ristrutturazione della Taverna Rossa, una singolare costruzione alla periferia del paese e composta da quattro piani sotterranei, un pianerottolo ed un primo piano – scritti con calligrafia minuta e regolare, in cui il misterioso autore narra la paradossale vicenda di un'impostura, in bilico fra scienza e magia, fra alchimia e credulità popolare-plebea, fra follia e chiromanzia. Poiché nel nostro primo libretto "Il medico di Dio" (Midia Edizioni, 2000) un capitolo era dedicato al personaggio che nell'immediato dopoguerra fece a lungo parlare di sé, abbiamo ritenuto doveroso e non privo di interesse fornire ai nostri pochi ma affezionati lettori notizie precise, verosimilmente di un testimone del tempo, sul singolare personaggio. Da oggi sapranno chi era veramente il medico di Dio. Trascriviamo il racconto senza rimaneggiamenti e senza ovviare ad errori di scrittura. Anonimus dixit! Come si può rilevare, il testo non è uniforme; a periodi arcaici e quasi incomprendibili si alternano altri scorrevoli e non privi di un certo humour: il tutto sembra scritto a quattro mani da due autori. Ma ecco il testo come è stato trovato. (F.I.)

Casoria in antico tempo si chiamava Casadora; ora si chiama Casa dei Miracoli e salva il mondo da tutte le malattie per l'opera di Francese Mauro, detto il medico di Dio. Un capitano dell'esercito francese di nome Francese Salvatore era un forte guerriero spadaccino in una lotta di potere concorrevano tutti i più forti cavalieri Principi Re del mondo il vincitore diventava campione del mondo e Re di Francia. E così Francese Salvatore diventò Campione del Mondo e re di Francia 200 anni prima di Gesù. Originario della Francia fu portata in Italia da un francese di nome Albertino che vennero in seguito al Re Carlo I D'Angiò sulla fine del secolo VII per la conquista dell'antico regno di Napoli. Il detto Albertino fu creato consigliere familiare del Re del quale ottenne molti favori per ricompensa dei suoi buoni servizi militari prestati. Più di 600 anni fa un tal Francese Stanislaio rinnovò una Cappella di una Madonna Madre di Gesù che era stata un vecchio santuario. Era la taverna Rossa dei Mezzani, alloggiavano guerrieri, cavalli, carrozze; poi si trasformò in mulino a ruota di vasali grandi che giravano con i cavalli. Dal 19.. al 19.. fu casa colonica e per danaro fu bruciata e diventò un cumulo di macerie, nei sotterranei alloggiavano famiglie capraie, pecore, cani; in seguito alloggiarono prostitute e ladri della guerra passata. Nel mese di giugno del 19.. Francese Mauro – un tipo strano, altissimo allampanato pallido sempre vestito di nero con un naso adunco ed un cappellaccio a larghe falde (sembrava piuttosto uno spiritico iettatore) a tempo perso barbiere ma anche guaritore con sanguette, massaggiatore abracadabra e ipnotizzatore per fare incorporare gli spiriti benigni – senza sapere di essere un erede dei proprietari, ricomprò il suo ex-fabbricata e gli dette il nome di Santuario dei

Miracoli; fece fabbricare delle pomate rosse medicamentose e aggiunse 3 piani sotterranei, il pianerottolo e primo piano. Alle pareti mise 7 pannelli e più di 500 liggioie pitturate infornate e cotte lavorate dal fabbricante Pinto Vetri di Salerno. C'era lo stemma della Madonna Sposa del creatore del mondo e Madre di Gesù, i nomi di 268 Papi cominciando da S. Pietro.

Francese ogni tanto diceva: "La mia profezia quanto prima diventerà come era prima: un piccolo Santuario che dovrà avere comunicazione dal creatore del mondo e la santissima trinità, angeli profeti e profetesse santi e sante e il paradiso comunicazioni cielo e la terra e prossimo per venire la fine del mondo si leggono i libri già da tanti anni stampati e il seguito quanto prima. Io sono il mago del mondo, il medico di Dio". Ammalati poveri e ricchi, con i milioni e i miliardi per la cura della scienza medica, malattie inguaribili che dovranno morire, si dice che è il destino ma cominciarono ad usare le pomate del medico di Dio per avere la guarigione. Nessuno ha mai saputo quanti malati erano guariti, ma Francese, girando per il paese, diceva alle vecchiette sedute fuori ai bassi: "Care mie, le mie tre invenzioni - una pomata e due liquidi odorigliosi e dentifricio costruiti con 17 specialità vegetali, legumi, minerali, suino, suino e non erano nocive, facevano miracoli per tutto il corpo umano, uso esterno - valgono più dell'oro, perle, gioielli, brillanti, tesori e ricchezze del mondo. Provare per credere, venite e vi convincerete". E così gli ammalati di tutte le malattie e tubercolosi cominciarono ad andare a centinaia e centinaia dallo spiritista che, mano scrivendo degli spiriti, faceva vedere visione dei cristalli specchi e bicchieri, come la televisione e si dovevano prenotare un giorno prima. Lungo il viottolo che portava alla Taverna c'erano allineati tronchi d'albero che servivano per far sedere i malati più gravi in fila per essere ricevuti. Sulla porta del pianerottolo c'era una grande tavola di legno con su scritto: "Francese Mauro, Mago del mondo, medi-

co di Dio, dell'ex santuario Taverna Rossa - Ricevo martedì, giovedì e domenica. Si prende il pullman a Portacapuana, linea Napoli-Casoria, prima fermata Casoria, Casavatore, S. Pietro, Napoli. Riceve consulti, scientifiche, astrologie, chiromanzia, aiuto consigli, chiaroveggente, indovina passato presente futuro e avvenire, segreti per farsi amare, talismano eccetto sacro incanti, magia per acquistare la passione fidanzati, amanti, famiglie, viaggi, commercio, matrimoni discordi, gelosie, vendette, cause civili e penali, cassazione e divisione dei processi, toglie a chi perseguitato dal diavolo, dai nemici e dalle jatture, segreti per esser perdonati".

Due rotoli di carta bianca, di quelli usati dai masti pittori, erano attaccati con punesse ai battenti di legno, uno a destra e uno a sinistra, ed erano tenuti dritti da due mollette di legno per i panni attaccate in basso.

Sul rotolo di destra c'era l'elenco delle malattie: "Qui si guarisce il 90 per cento di tutte le malattie cominciando dal cranio alle unghie dei piedi per diventare felici e contenti del paradiso del bene di Dio. Malattie che non si possono guarire le guariva Gesù Cristo, figlio del nostro Creatore del Mondo, paralisi infantili, paralitico, scemolito, muti, sordi, ciechi, frisea polmonare, cuore spostato, affanno continuato, tbc, sifilitiche, lebbroso canceroso, schizofrenico che non avranno più la ragione, calvizie che si perde addirittura la radice dei capelli".

A sinistra c'era la spiegazione necessaria per usare la pomata miracolosa marchio operaio campione del mondo:

"Si prende un chilo di pomata e si mette dentro un recipiente di due chili e mezzo e si versano dentro 20 uova di galline rosse e bianco e si lavora con la forchetta e poi con il cucchiaino, se le uova sono troppo piccole la pomata viene dura, si metterà 1 uovo o 2 in più, se le uova sono troppo grandi la pasta diventa liquida, si metteranno uno o due cucchiaini di pomata, vi dovette regolare voi stessi bene finché viene l'apparenza di una crema. Si prendono due fogli di carta oleata, si metteranno 10

cucchiari spandendo bene ai quattro lati e si applicano sul malato a carne nuda al petto e alle spalle se i mali sono di più al petto e alle spalle; se i mali sono più al pacco intestinale il foglio oleato si mette sulla pancia; se i mali sono a tutti i 4 posti, applicare su petto spalle pancia e reni. Vi sono i fenomeni degli ammalati il 2 per cento che avranno il calore sia d'estate che d'inverno che proviene dal sangue dai nervi o altri, si metteranno 200 grammi di sugna per ogni chilo di pomata diminuendo il dolore. Tutti quelli che vogliono essere guariti secondo le malattie ed il peso corporeo così la quantità della pomata sarebbe da un chilo a due chili e mezzo, da 5 chili o 7 chili e mezzo o 10 chili. Quelli che sono più snelli o alti o corti o grassi vi regolerete e di più avrete la spiegazione a scritto a parte e le carte tagliate a misura; quelli che le faranno purgatorio e inferno dei viventi dolori forti faranno 4 medicature a 24 ore o 3, 2, o una medicatura. Dai paesi e città lontani dovranno scrivere nome cognome e indirizzo, facendo un piccolo riassunto del loro male e a che posto l'avranno, se dicono la verità avranno una risposta con verità. *Dovranno spedire anticipatamente L. 2.000 per le spese postali e il resto della somma lo pagheranno alla posta quando andranno a ritirare il pacco postale, lire 3.000 al chilo.*
N.B.: Consulto anche al Bivio Calicchio Missanello Corleto di Potenza, presso Bernardo Vito Maria, al Bivio Accettura Cirigliani Stigliani presso Ripullone Antonio detto 'o sagrestaniello, alla Contrada Candinella di S. Mauro di Corigliano Calabro di Cosenza presso tal Peppe 'o zuoppo e dove mi chiamano il medico santo". La fama di Francese cominciò dal paese ad estendersi per tutto il circondario, e poi per tutta la regione e per tutta l'Italia; gli ammalati che avevano perduto la fede ai santi e la speranza di guarire e che hanno dolori, che fanno purgatori e inferno da viventi, hanno la guarigione e passano al paradiso di questa terra del bene di Dio. Dal 19.. al 19.. in tredici anni furono consultati 25.500 am-

malati fra 800 paesi d'Italia e pochi delle altre nazioni; 10.000 lettere firmate dagli ammalati guariti sono giunte a vico Il Nicola Rocco, cantina Crociopagliano, indirizzo privato del santone. I cantastorie, le commari fuori ai vasci e gli ammalati raccontavano le guarigioni di Francese:

- Tolse la fattura dei dolori ossei al parroco Iorio Biagio che per ringraziamento diceva nella chiesa che lui toglieva e guariva la febbre, senza guarire un callo e in pubblico diceva che Francese era un diavolo; allora i dolori ossei dopo sei mesi ritornarono al parrocchiano ed anche al sagrestano Benedetto Antonio – alto, bella presenza di anni 37, che dava scandalo con le zitelle nella sagrestia. Il Preposito Curato allora lo pregò di togliere anche la seconda fattura e Francese fece sparire tutto e diceva che il Preposito sarebbe diventato Cardinale e poi Papa, ma non avendo mantenuto l'impegno di far prescrivere le pomate a medici farmacisti maghi erbaioli massaggiatori e scienze del mondo occulto, rimase a 80 anni scimunito e non diventò Papa.
- Il diavolo andò una volta nel corpo del Prefetto di Potenza e Matera, del Brigadiere dei carabinieri di Stigliani e nel pretore. Il mago di Casadora li guarì assieme a 600 ammalati ed il capitano lo abbracciò e disse: "Tu sei il più grande scienziato del mondo, per l'avvenire verrai giudicato da tutto il mondo: sei il secondo salvatore del Mondo!". Il medico di Dio non si scompose e gli rispose: "Sono candidato al Premio Nobel, 3-9-19.., dal Re Gustavo, svedese, Stoccolma; se non fosse per gli abusi della scienza medica mi spetterebbe il premio Nobel di L. 30 milioni e un medaglione d'oro di 80 grammi".
- Guarì un appuntato che era pelle e ossa, un altro appuntato, una figlia che doveva morire, il maresciallo Amettuccio di Casoria. Al domicilio di Francese arrivavano telegrammi telefonate espresse e raccomandate a migliaia, il capitano mandava un brigadiere vestito in borghese di nome Pagliaro che aiutava e si interessava a sbrigare la corrispondenza.

Ma questi successi inevitabilmente determinarono la reazione della Scienza Ufficiale. Il mago fu interdetto tre volte e ammonito di non esercitare la sua “professione”. Il Ministero della Sanità voleva far finire la jacobella e offrì 100 milioni per ritirare la domanda di brevetto delle pomate e distruggere le invenzioni, ma Francese irremovibile rispose per iscritto: “Non vendo le mie invenzioni, né per i milioni né per i miliardi e non le lascerò allo Stato Italiano in eredità ma alla Russia ed a tutti i partiti comunisti e socialisti, riservandomi il 10% come diritti di autore per me e la mia generazione”. Subì ammonizioni anche dal Prefetto di Napoli, dal Ministro di Grazia e Giustizia, fu minacciato di essere mandato al confino, ma Francese lanciò la jastemma: “Sono infamoni e moriranno a 40 giorni!”. E così fu.

Una sera del 19.. il mago del mondo ricevette la visita di don M.I. boss del paese, molto afflitto per la jattura alla figlia Nunziatina: il fidanzato l’aveva lasciata, si era ridotta uno scheletro, pallida con le glandole e cisti per tutto il corpo. Il sagredistico appartantatore osservò la ragazza, lesse nel palmo della mano la trasmissione del pensiero, mise le mani sul capoccione – unica cosa rimasta grossa all’infelice fanciulla, poi emise la sentenza: “Le cellule corpuscolari che sono 10.400 e che sarebbero 4.400 interne e 6.000 esterne nella criatura appucundruta e attrassata sono poche e il male porta malattia; dopo 10 applicazioni della pomata aumentano e danno lo sviluppo di buona guarigione; i misteri dell’uomo e della donna non è da meravigliarsi, bisogna provare per credere. Andate e comunicate la guarigione al popolo”.

Il boss non aveva capito niente, ma soggiogato dall’ipnotizzatore, pagò, ritirò l’impiastrico farmaco armetico, prese la figliuola che pesava trenta chili a 21 anni e tornò a casa dove le comari del palazzo iniziarono la cura, ma dopo pochi giorni – forse le cellule corpuscolari non riuscirono ad aumentare, forse la fattura era rimasta, forse la pomata non aveva funzionato – Nunziatina, fra le

grida e le lacrime del boss e di tutti gli abitanti del palazzo raccolti nel cortile e sulle terrazze, spalancò gli occhi emise un lunghissimo sospiro e, salute a noi, morì.

M.I. fu preso da un moto di pazzia, per la rabbia buttò dalla finestra la pentola con tutta la pomata preparata a crema, sfasciò con una sedia la cristalliera con tutti i rosoli gli alkermes ed i nocilli preparati dalla vecchia madre, prese il revolver dal cassettone e si lanciò verso la Taverna Rossa alla caccia del taumaturgico.

Lo trovò sempre in “servizio permanente effettivo” mentre leggeva la mano di un ammalato, lo prese per il collo, lo trascinò al piano sotterraneo messo spalle al muro gli gridò in faccia: “Pover’ommo, scarpapo, a chella povera Nunziatina ‘è fatto ‘na fattura ancora cchiù grossa e perciò mò adda muì”. Sparò tre volte al viso, i testimoni raccontano che uno dei colpì troncò netto il naso a rampino, poi fuggì a costituirsi alla caserma dei carabinieri. Quelli del pianerotolo scesero giù e trovarono Francese steso per terra pancia all’aria con le mani strette al petto tra le quali c’era un foglietto con la somma guadagnata quel giorno: lire $351.753 + 150.000 = 501.753 + 350.000 = 935.534 + 85.534 = 1.021.068$. Il prof. Cortese che insegnava matematica al Regio Collegio fece notare al maresciallo che il totale faceva 937.287 e non 1.021.068 ma il milite non diede molta retta al fatto che la foga di aumentare l’incasso aveva tradito il veggente. Era comunque una cifra più che ragguardevole per l’epoca: certamente nessun Luminare guadagnava tanto in un solo giorno.

L’“infortunio sul lavoro” decretò così la fine di Francese che poté dopo tante avventure riposare finalmente in pace accanto alla consorte Carmelina nel cimitero consortile: una singolare e più che lucrosa attività era stata interrotta bruscamente gettando nello sconforto migliaia di speranzosi malati e relativi familiari.

Al presente la Taverna Rossa è una locanda-ristorante detta Antica Masseria delle Coccozze; il paese si chiama Casoria e basta.